



PREVENZIONE DELLA VIOLENZA DI GENERE

Il Progetto “Children First”

Solo negli anni recenti la violenza sulle donne, comunemente definita *violenza di genere*, è diventato tema e argomento molto caldo nel dibattito pubblico. Questo forte spostamento dell'attenzione su questa tematica è frutto anche dello strabordare delle testimonianze delle vittime venute fuori negli ultimi anni, che hanno fatto da eco alle dichiarazioni improvvisate di personaggi femminili famosi, principalmente facenti parte del mondo dello spettacolo, le quali denunciavano tutta una serie di molestie sessuali subite nel luogo di lavoro nel corso del tempo, fino ad allora taciute: parliamo ovviamente del movimento *MeToo*, il quale si è proposto di mostrare, con discreta efficacia, le dimensioni del fenomeno a livello mondiale.

Nonostante questa forte attenzione in tempi recenti, il fenomeno purtroppo è ben conosciuto (anzi, *ri-conosciuto*) ormai da decenni. Fondamentale da questo punto di vista è stata la **Dichiarazione sull'eliminazione della violenza contro le donne**, adottata il 20 Dicembre 1993 dall'ONU, la quale all'Art.1 recita: “*E' "violenza contro le donne" ogni atto di violenza fondata sul genere che provochi un danno o una sofferenza fisica, sessuale o psicologica per le donne, incluse le minacce, la coercizione o la privazione arbitraria della libertà.*” In essa viene riconosciuta “*l'urgente necessità per l'applicazione universale alle donne dei diritti e dei principi [...] di tutti gli esseri umani*”. Proprio questo è uno degli obiettivi del programma UE **Diritti, Uguaglianza e Cittadinanza**, finanziato dalla Commissione Europea e valido per il periodo 2014-2020, che vede coinvolti tutti gli stati membri dell'Unione Europea, l'Islanda e il Liechtenstein. Il programma

si propone di intervenire rafforzando l'uguaglianza di genere, combattere tutte le forme di discriminazione e il razzismo, portando come esempi concreti la lotta alla mutilazione genitale femminile, la prevenzione del bullismo e l'inclusione dei Rom.

In questo programma rientra il progetto **Children First**³ che andiamo qui a presentare, facente parte del programma UE sopracitato. Il progetto parte dal riconoscere, all'interno della violenza di genere, il fenomeno emergente denominato *Dating Violence*, detto anche *Teen Dating Violence*, ovvero quel particolare tipo di violenza di genere perpetrata da adolescenti nelle loro prime relazioni. Bambini e adolescenti non sono estranei a questo tipo di violenza, e, sempre più, ricerca e letteratura stanno affrontando il problema. Vari dati hanno dimostrato al tempo stesso sia la diffusione del problema, sia la mancata attenzione della società e delle sue politiche nei confronti dello stesso, rendendo quindi necessario sia approfondire il tema sia affrontarlo nella pratica. Scopo principale del progetto è quindi quello di prevenire e affrontare questo tipo di violenza, partendo da età precoci, contribuendo ad eliminare gli “*stereotipi di genere, le norme e i ruoli che ne sono le principali cause.*”

Per il progetto sono stati coinvolti 6 partners di vari Stati europei, di cui vengono riportati i link alle rispettive pagine web: [IARS International Institute \(UK\)](#), [Symplexis \(GRECIA\)](#), [Center For Social Innovation – CSI \(CIPRO\)](#), [Diversity Development Group – DDG \(LITUANIA\)](#), [Centro di Studi e Iniziative Europeo - CESIE \(ITALIA\)](#), [Università Harokopio \(GRECIA\)](#).

³ <https://childrenfirst.info/it/>

I partner di Children First hanno condotto due attività di ricerca, basati su metodi sia quantitativi che qualitativi, di cui sono disponibili i rapporti nazionali.

La prima ricerca¹ si propone di analizzare le opinioni di bambini e adolescenti sulla violenza di genere nelle relazioni adolescenziali e i dati sulle politiche esistenti in materia. I risultati, per quanto riguarda l'Italia, mostrano come la Dating Violence sia presente nei giovani e allo stesso tempo poco trattata da leggi, politiche e pratiche. Si scopre così che un gran numero di bambini e adolescenti di età compresa tra i 12 e i 18 anni è già stata vittima di discriminazioni o violenza a causa del proprio genere, episodi direttamente collegabili alla presenza stabile di ruoli e stereotipi di genere. Allo stesso tempo emerge una buona consapevolezza in questa fascia di età rispetto ai contenuti della violenza di genere: i giovani sanno definire e riconoscere la violenza di genere, ma dichiarano di non essere informati e guidati, specialmente quando si tratta di reagire o denunciare, esprimendo oltretutto il desiderio che la scuola sia parte attiva in questo processo educativo, non solo la famiglia.

La seconda ricerca² ha come focus le strategie e le politiche esistenti sul tema nel mondo della scuola. Emerge qui come genitori, insegnanti ed educatori facciano fatica a venire a conoscenza di casi di violenza, a meno che non siano eclatanti e gravi, che sottolinea ancora una volta un freno nelle vittime nell'aprirsi con gli adulti di riferimento, e una mancanza di strumenti adatti a trattare l'argomento da parte della scuola. I docenti risultano non preparati ad attuare strategie di intervento in casi simili e, allo stato attuale, in mancanza di un piano condiviso, nelle scuole si procede prevalentemente "caso per caso". Non sembrano quindi esistere meccanismi che affrontano la Dating Violence a scuola.

Alla luce dei risultati di queste ricerche, si è presa consapevolezza della necessità di: programmare azioni concrete di sensibilizzazione rivolte sia ai giovani che agli adulti, formare insegnanti ed educatori, rinforzare e potenziare i servizi già presenti nelle scuole, garantire la partecipazione attiva di studentesse e studenti, includere gli

argomenti legati all'uguaglianza di genere nei libri e nei programmi di studio. Il raggiungimento di questi obiettivi prevede necessariamente il coinvolgimento coordinato di tutte le parti interessate, scuola, famiglia ed istituzioni.

Il progetto sorregge i suoi scopi facendo perno su *tre approcci principali*, i quali servono da fanale-guida per la programmazione e la messa in atto delle attività sociali, di ricerca ed educative previste:

- *Approccio Bottom-up*: si tratta di guardare al fenomeno "dal basso verso l'alto", ovvero poter entrare nel punto di vista di bambini ed adolescenti per poter comprendere al meglio la loro percezione della violenza nelle relazioni.
- *Approccio User-led*: tradotto in italiano significa letteralmente "guidato dall'utente". In questo modo gli utenti coinvolti, quindi bambini ed adolescenti, non sono solo osservatori passivi o ricettacolo di nozioni imposte dall'alto, ma diventano bensì parte attiva, impegnandosi nella creazione dei principali strumenti e contenuti del progetto, oltre che contribuire nella produzione di campagne di sensibilizzazione.
- *Non Discriminazione*: vengono sostenuti il principio di non discriminazione, l'uguaglianza tra donne e uomini e i diritti dei minori. Questa in particolare è la linea fondamentale che fa da sfondo all'intero progetto, con l'obiettivo della ricerca di un equilibrio di genere, il respingimento di stereotipi e ruoli di genere e l'inclusione per tutti.

Sulla base di queste premesse vengono proposti svariati strumenti e step per raggiungere gli obiettivi posti. Innanzitutto è importante la *raccolta dei dati* e la condivisione degli stessi per fare luce e affrontare la tematica tra i giovani. Fa seguito a questo un *programma di formazione* apposito per insegnanti ed educatori, al fine di mostrare, sia online che offline, come prevenire e contrastare la

¹ <https://childrenfirst.info/media/cf-national-report-italy.pdf>

² <https://childrenfirst.info/media/cf-mapping-report-italy.pdf>

violenza di genere a scuola, così da ridurre il senso di inefficacia negli adulti di riferimento ed avere confidenza con la tematica e le relative strategie. Disponibili saranno da Gennaio 2021 materiali formativi per insegnanti ed educatori.

Bambini e giovani possono sfruttare un *gioco educativo online*, disponibile da Novembre 2020, con lo scopo di sfidare stereotipi e pregiudizi di genere che portano alla violenza.

Questi elementi portano via via alla costruzione di una *rete informale*, formata da istituzioni scolastiche, organizzazioni, insegnanti, educatori, bambini ed adolescenti per condividere i risultati del progetto.

Verranno poi sviluppate, assieme ai giovani, *campagne di sensibilizzazione* al fine di promuovere messaggi di uguaglianza e inclusione, e affrontare gli stereotipi di genere comunemente utilizzati che modellano le dinamiche di genere tra bambini e adolescenti.

Infine, il progetto avrà come epilogo una *conferenza finale*, che si svolgerà nella seconda metà del 2021 nel Regno Unito, e vedrà coinvolte

tutte le parti interessate, rappresentanti della Commissione Europea e bambini ed adolescenti da tutta Europa.

Il progetto, di grandi dimensioni e su larga scala, si propone quindi come valida e necessaria operazione sia di azione che di pensiero, portando in primo piano il punto di vista di chi vive in prima persona il problema della violenza di genere, sia come vittima, sia come agente, sia come osservatore esterno.

In un periodo storico nel quale il fermento per i diritti delle donne è più vivo che mai, questo sta però anche a significare che tanto ancora si deve fare, pensare e ri-pensare, per portare a termine quello che la Dichiarazione sull'eliminazione della violenza sulle donne di ormai 27 anni fa ha faticosamente riconosciuto.

Lorenzo Secci,

Psicologo



Children
First